

"Lectio sul Vangelo dei discepoli di Emmaus"

1a Tappa

Dopo la lettura del Vangelo (Lc24,13-35), sono state fatte alcune riflessioni stimolate dalle domande proposte:

1. Cosa suscita in me la lettura di questo brano? Quale parola risuona nella mia vita di fede?
2. In quali parole ritrovo il senso profondo dei miei vissuti e della mia comunità?
3. La Parola di Dio genera speranza e vita nelle nostre comunità? Apre il nostro cuore e la nostra mente?

- “Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo” e “Noi speravamo che fosse Lui a liberare Israele”, i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo, pur essendo stati con Lui, erano impediti. Noi figli di questo tempo che siamo esauriti ed irrealizzati, ci chiediamo dov'è?
 - Anche noi non lo vediamo, siamo presi dai nostri interessi, dal nostro egoismo e vorremmo avere un riscontro immediato per risolvere a nostro uso i problemi.
 - L'ascolto della Parola e lo spezzare del Pane nella Messa sono la chiave per riconoscere Gesù.
 - “Resta con noi perché si fa sera” Dio rimane sempre con noi, attraverso il pane spezzato, ma i discepoli non si rendono conto di ciò che stanno vivendo, proprio come accade a noi, Gesù spesso ci parla: nei testi biblici, nelle persone che incontriamo, nella vita che ci circonda, ma non lo riconosciamo.
 - Vedo che ricevo ma non do frutto! Mi chiedo c'è del frutto che nasce da me dopo che incontro Gesù Eucarestia?
 - “Spiegò loro in tutte le scritture ciò che si riferiva a Lui”, è necessario ascoltare e farsi spiegare la Parola, arrivare pronti all'ascolto della Parola, all'ascolto del Vangelo.
 - “E allora si aprirono i loro occhi” nella vita quotidiana ci si accorge delle cose che abbiamo solo quando non possiamo più interagire.
 - “Stolti e tardi di cuore” Gesù li mette alla prova sulla loro fede.
 - I discepoli nel non riconoscerlo ci dimostrano il loro volto umano e danno una grande speranza anche a noi che siamo deboli e facciamo fatica a riconoscere Gesù, magari perché siamo troppo occupati ad organizzare delle cose; brontolano ma lo seguono senza indugio poi però viene il difficile perché bisogna essere costanti. Gesù mostra una pazienza commovente
-
- I discepoli increduli capiscono solo allo spezzare del Pane e solo dopo hanno la forza e il coraggio di tornare indietro e “annunciare”, raccontare l'accaduto.
 - Non abbiamo il tempo di riflettere, non dobbiamo fidarci di quello che ci raccontano, bisogna toccare con mano e andare personalmente verso chi ci aiuta ad aprire gli occhi.
 - Gesù ci invita ad ascoltare la sua parola e a ricevere il pane eucaristico nella santa Messa, è qui che egli ci attira a sé e ci permette di riconoscerlo nello spezzare il pane, dopo averci scaldato il cuore con la proclamazione e la spiegazione della sua Parola. Sembra che scompaia, ma rimane nel nostro cuore attraverso il pane consacrato ricevuto e ci invita ad andare in missione, nella Santa Messa quindi si trova tutto. È il centro di tutto, di tutta la nostra vita cristiana e comunitaria.
 - Nell'atteggiamento di scoramento per i fatti accaduti, precarietà della cosa. Spesso la mia situazione di delusione mi mette in una situazione di difficoltà, mi allontanano dalla retta via non pensando a Gesù. Gesù invece pretende da noi una comprensione, è chiaro che quando

le strade si incontrano, con il nostro impegno, lasciando il superficiale che spesso ci trattiene e ci lasciamo andare alle spiegazioni di Gesù, riscontriamo un ardere del nostro cuore come successe ai pellegrini di Emmaus.

- Gesù chiede di aver fiducia in Lui, di credere al Vangelo e alla sua risurrezione. Nell'arco della giornata spesso abbiamo momenti di sconforto e solo quando ci si ferma ad ascoltare la Parola e a meditarla, si rigenera la gioia.
- Il gesto dello spezzare il pane, l'Eucaristia, il mangiare insieme è proprio segno di condivisione, da' proprio l'idea di famiglia. Non riusciamo ad essere cristiani gioiosi e a trasmetterlo agli altri, la nostra gioia potrebbe essere veramente contagiosa. Bisognerebbe avvicinare tutti, soprattutto gli emarginati, gli esclusi dal mondo, si potrebbe cominciare con piccoli gesti concreti, come l'accoglienza prima e dopo la Messa.
- Rispetto alle nostre comunità la ricerca della Verità non deve essere solo una ricerca interiore, ma dobbiamo uscire, ritornare sui propri passi per raccontare della gioia di averlo riconosciuto, per farla conoscere anche a coloro che non la conoscono o che la hanno dimenticata.
- Bisogna fermarsi per riflettere, capire e riconoscerlo, quindi agire per essere le sue mani e fare qualcosa di concreto, quello a cui sono chiamato.
- Avere coscienza dei propri limiti. Dare valore ai Sacramenti. Riconoscere che Gesù è sempre con me. Leggere qualche riga del Vangelo ogni giorno, meditarlo parola per parola fa sì che il suo Spirito operi in noi quel cambiamento tale da poterlo riconoscere nei gesti e nelle persone che ogni giorno incontriamo. Con i Sacramenti ricevuti a partire dal Battesimo e fino all'Eucarestia lo Spirito di Gesù dimora in noi e con la preghiera assidua possiamo riuscire a riconoscerlo negli altri.
- Il gesto dello spezzare il pane e riconoscerlo è solo uno dei tanti gesti nei quali Gesù vuole farsi riconoscere. L'incontro con i malati, con le persone tristi, con le persone sole; sono solo alcuni esempi dove il Signore vuole che noi suoi discepoli lo riconosciamo. Ed è appunto nell'incontro con queste persone che ci arderà il cuore per aver riconosciuto Gesù.
- Non tutti hanno la capacità di riconoscere la bellezza del Vangelo, per questo ci viene richiesto di uscire dalle nostre comunità e con gioia farla conoscere agli altri uomini.
- Difficoltà da parte dell'uomo a comprendere pienamente il disegno divino con la sola ragione, ma attraverso i sacramenti e il rivivere settimanalmente lo "spezzare del pane" ci aiuta a comprendere il Vangelo; il quale ci invia e ci invita a viverlo quotidianamente nel mondo.
- Lo spezzare il pane e distribuirlo a chi partecipa alla Mensa è importante, ma anche il ritrovarsi a spezzarlo e dividerlo con i fratelli al di fuori del recinto della chiesa sulle strade del mondo